

Onan e Tamar

Sesta tappa del percorso sulle coppie nella Bibbia in preparazione al Sinodo dei Vescovi sulle sfide pastorali della famiglia (5-19 ottobre 2014).

Canto, esposizione eucaristica e alcuni minuti di adorazione silenziosa

Tutti *Divino Maestro Gesù, tu hai parole di vita eterna.
Io credo, Signore e Verità, ma aumenta la mia fede.
Ti amo, Signore e Via, con tutte le mie forze
poiché tu mi hai comandato di osservare
perfettamente i tuoi comandamenti.
Ti prego, Signore e Vita, ti adoro, ti lodo,
ti supplico e ti ringrazio per il dono della sacra Scrittura.
Fa' che impariamo la savraeminente scienza della tua carità
nello spirito di san Paolo apostolo e della Chiesa cattolica.
Manda il tuo Spirito santo affinché ci insegni e ci suggerisca
ciò che hai predicato. Amen! (Beato Giacomo Alberione)*

I° momento: in ascolto di Gesù-Verità

Dal libro della Genesi (38,1-10)

¹In quel tempo Giuda si separò dai suoi fratelli e si stabilì presso un uomo di Adullàm, di nome Chira. ²Qui Giuda notò la figlia di un Cananeo chiamato Sua, la prese in moglie e si unì a lei. ³Ella concepì e partorì un figlio e lo chiamò Er. ⁴Concepì ancora e partorì un figlio e lo chiamò Onan. ⁵Ancora un'altra volta partorì un figlio e lo chiamò Sela. Egli si trovava a Chezib, quando lei lo partorì.

⁶Giuda scelse per il suo primogenito Er una moglie, che si chiamava Tamar. ⁷Ma Er, primogenito di Giuda, si rese odioso agli occhi del Signore, e il Signore lo fece morire. ⁸Allora Giuda disse a Onan: "Va' con la moglie di tuo fratello, compi verso di lei il dovere di cognato e assicura così una posterità a tuo fratello". ⁹Ma Onan sapeva che la prole non sarebbe stata considerata come sua; ogni volta che si univa alla moglie del fratello, disperdeva il seme per terra, per non dare un discendente al fratello. ¹⁰Ciò che egli faceva era male agli occhi del Signore, il quale fece morire anche lui. *Parola di Dio*

Dal Magistero di Giovanni Paolo II

«Secondo il disegno di Dio, il matrimonio è il fondamento della più ampia comunità della famiglia, poiché l'istituto stesso del matrimonio e l'amore coniugale sono ordinati alla procreazione ed educazione della prole, in cui trovano il loro coronamento (cfr. *Gaudium et Spes*, 50).

Nella sua realtà più profonda, l'amore è essenzialmente dono e l'amore coniugale, mentre conduce gli sposi alla reciproca "conoscenza" che li fa "una carne sola" (cfr. Gen 2,24), non si esaurisce all'interno della coppia, poiché li rende capaci della massima donazione possibile, per la quale diventano cooperatori con Dio per il dono della vita ad una nuova persona umana. Così i coniugi, mentre si donano tra loro, donano al di là di se stessi la realtà del figlio, riflesso vivente del loro amore, segno permanente della unità coniugale e sintesi viva ed indissociabile del loro essere padre e madre.

Divenendo genitori, gli sposi ricevono da Dio il dono di una nuova responsabilità. Il loro amore parentale è chiamato a divenire per i figli il segno visibile dello stesso amore di Dio, "dal quale ogni paternità nei cieli e sulla terra prende nome" (Ef 3,15)» (*Familiaris Consortio* 14).

Dal Salmo 127 (a cori alterni)

¹ Se il Signore non costruisce la casa,
invano si affaticano i costruttori.
Se il Signore non vigila sulla città,
invano veglia la sentinella.

² ***Invano vi alzate di buon mattino
e tardi andate a riposare,
voi che mangiate un pane di fatica:
al suo prediletto egli lo darà nel sonno.***

³ Ecco, eredità del Signore sono i figli,
è sua ricompensa il frutto del grembo.

⁴ ***Come frecce in mano a un guerriero
sono i figli avuti in giovinezza.***

⁵ Beato l'uomo che ne ha piena la faretra:
non dovrà vergognarsi quando verrà alla porta
a trattare con i propri nemici.

II° momento: a confronto con Gesù-Via

Silenzio e riflessione personale

Da un capo all'altro della storia, unione sessuale e procreazione sono andate strettamente a braccetto. Lungo i secoli, anzi, la procreazione si è imposta quale unico motivo valido per l'unione sessuale. Con rapida evoluzione, nel corso dell'ultimo secolo, quest'ultima ha riguadagnato terreno, dapprima parificandosi e poi sopravanzando la procreazione. Così all'inizio del ventesimo secolo si faceva l'amore per fare figli, a metà mentre si faceva l'amore si facevano i figli, oggi o si fa l'amore o si fanno i figli.

L'avvento della contraccezione e della fecondazione artificiale ha reso la separazione tra unione sessuale e procreazione tecnicamente possibile, relativamente facile, sufficientemente sicura. Anche lo stesso Magistero della Chiesa cattolica insiste nel considerare l'unione coniugale quale espressione e alimento dell'amore matrimoniale e a proposito di paternità e maternità chiede che siano responsabili. In questione è invece l'intimo legame che stringe l'unione sessuale e la generazione di un figlio. Può l'amore dei due chiudersi all'arrivo del terzo?

La vicenda biblica di Onan non manca di attirare l'attenzione sugli effetti che l'esclusione ostinata dei figli comporta. Abituati come siamo al matrimonio d'amore, già rimaniamo stupiti dall'uso imposto ad Onan di sposare la vedova del fratello defunto per garantirgli una discendenza. Ma questo possiamo comprenderlo attribuendolo a tradizioni antiche e diverse dalla nostra. Ciò che lascia di stucco è la severità con cui Onan è giudicato per non voler procreare: si dice che il Signore lo fece morire. Chi prendesse alla lettera il testo della Bibbia avrebbe certo motivi per accusare la religione di castigare ogni espressione della sessualità che non sia in vista della procreazione. Una lettura che tenesse però in conto la mentalità del tempo in cui fu scritto scoprirebbe che il racconto del castigo di Onan non significa né che la sessualità ha come scopo esclusivo quello di mettere al mondo figli, né che Dio è tremendo a tal punto da castigare con la morte chi non vuole procreare.

Ciò che il racconto ci indica è l'intimo legame che intercorre tra la vita di una persona e l'esercizio fecondo della sessualità. L'unione sessuale è come il fiore primaverile destinato a maturare nel frutto estivo. La generazione del figlio non è un di più dell'amore, ma la sua maturazione. Nella misura in cui rifiutasse di essere fecondo, l'amore sessuale finirebbe per appassire. L'unione coniugale che rifiutasse ostinatamente l'apertura alla vita finirebbe per mortificare la stessa vita dei coniugi.

I figli non sono un incidente di percorso e neanche un prodotto della tecnica: sono il prendere vita del desiderio amoroso dei due di essere una cosa sola, sono la realizzazione nel tempo di quell'anelito all'eternità che anima l'amore tra un uomo e una donna. Nel figlio i due genitori saranno sempre insieme presenti e lo saranno al di là della loro morte. Forse non è inutile ricordarlo in tempi in cui sembra scontato e ovvio che fare l'amore e generare vita siano cose del tutto diverse.

Per la riflessione personale o in coppia

- *Come coppia abbiamo chiara consapevolezza dei fini del matrimonio?*
- *Che posto o rilevanza occupa la sessualità nella nostra vita insieme?*
- *Viviamo la castità matrimoniale fatta di armonia, rispetto e cura reciproca?*

Canto a scelta

III° momento: in preghiera con Gesù-Vita

*Celebrazione dei Vespri o recita del Rosario. Si può anche condividere la preghiera di **Affidamento a san Paolo apostolo***

Ti ringraziamo e ti lodiamo, Padre santo,

per avere ispirato al tuo servo, il beato Giacomo Alberione,
di dare a noi, suoi figli e figlie, l'Apostolo Paolo
come padre, modello e protettore.

Tu lo hai scelto ed eletto perché annunziasse a tutti i popoli della terra
il Vangelo della salvezza che è il tuo Figlio crocifisso e risorto.

Per questo lo hai colmato di doni e di carismi e hai acceso in lui
la fiamma viva della tua carità che lo ha spinto a farsi tutto a tutti
spendendosi senza misura con la parola e gli scritti
al fine di guadagnare a Cristo il maggior numero di fratelli.

Guarda ora a noi, o Padre, che celebriamo il Centenario di fondazione
della nostra Famiglia religiosa e avvertiamo l'invito pressante del tuo
Spirito a renderti grazie per le abbondanti ricchezze della tua grazia
e a metterci con rinnovata decisione sulle orme del tuo Apostolo.

Ràdicaci, come Lui, nell'amore del tuo Figlio
perché impariamo a vivere di Lui, per Lui e in Lui.

Vinci le nostre resistenze e paure e donaci il cuore di Paolo perché,
consacrati all'apostolato, tutto facciamo perché nessun uomo
del nostro tempo resti privo della grazia del Vangelo.

A te, Apostolo di Cristo Signore, ci affidiamo in quest'ora solenne
con piena fiducia e nelle tue mani poniamo i nostri desideri e progetti.

Guidaci, proteggici, ispiraci, correggici, tienici uniti con te
al Signore Nostro Gesù Cristo perché anche noi impariamo
a vivere ad onore, lode e gloria del Padre, per mezzo del Figlio,
nella grazia dello Spirito Santo. Amen.

Benedizione eucaristica e canto finale

Per informazioni sull'Istituto "Santa Famiglia":
<http://www.stpauls.it/istit/santafamiglia.htm>